

Tripartito in minoranza su un emendamento riguardante i diritti sindacali

Sulla legge di riforma della PS il governo viene nuovamente battuto

Franchi tiratori della destra DC fanno mancare voti alla maggioranza - Seduta sospesa, poi Rognoni annuncia che l'emendamento sarà ripresentato in Senato - Gravemente limitata la libertà sindacale - L'intervento del compagno Caruso

ROMA - La maggioranza si è di nuovo spaccata e il governo è stato ancora una volta battuto ieri alla Camera, che discute la riforma di polizia. E' avvenuto nel corso di una accesa e contrastata seduta...

maggioranza, socialdemocratici, liberali e missini. Il risultato è stato però questo: favorevoli 238, contrari 241. Si è quindi passati alla votazione del secondo comma, che è stato invece respinto con 238 voti contrari e 246 favorevoli...

Prima di giungere al voto sull'emendamento del governo all'art. 84 sul sindacato di polizia, c'era stata una lunga e vivace discussione nel corso della quale il compromesso raggiunto fra i partiti della maggioranza è stato severamente criticato sia dalle sinistre che, per motivi opposti, da liberali, socialdemocratici e missini. Anche un deputato dc, l'on. Bales-tracci, ha espresso forti perplessità...

Il voto contrario del PCI all'emendamento del governo - frutto di un faticoso compromesso tra i tre partiti della maggioranza - è stato motivato dal compagno Caruso. Il divieto, comunque camuffato, ai sindacati di polizia di aver rapporti con altre associazioni sindacali esterne - ha detto il parlamentare comunista - è una forzatura inaccettabile delle norme costituzionali...

Il voto contrario del PCI all'emendamento del governo - frutto di un faticoso compromesso tra i tre partiti della maggioranza - è stato motivato dal compagno Caruso. Il divieto, comunque camuffato, ai sindacati di polizia di aver rapporti con altre associazioni sindacali esterne - ha detto il parlamentare comunista - è una forzatura inaccettabile delle norme costituzionali...

adesione e di affiliazione di carattere organizzativo con altri sindacati, la formula contenuta nell'emendamento del tripartito, secondo cui ogni eventuale rapporto con queste organizzazioni non deve compromettere l'autonomia della polizia? Con questa proposta il governo, mostra di non avere alcuna stima della propria funzione costituzionale...

LETTERE all'UNITA'

Il nuovo assalto alle buste-paga dei lavoratori

Cara Unità, permettimi di esprimere attraverso la rubrica «Lettere all'Unità» tutta la mia collera per l'ennesimo brutale assalto da parte del governo alla busta-paga dei lavoratori. Si dà la caccia ai banditi che assaltano le banche, ma chi persegue il governo che di continuo rapina la busta-paga degli operai? Queste azioni assurde del governo nei confronti di chi vive del suo solo stipendio non meravigliano; esso è una creatura dei «prembolisti» e questi, è noto, sono acerrimi nemici di chi lavora. Chi lascia perdersi sono i socialisti che queste misure le accettano passivamente...

tutto il movimento democratico, del grande senso di unità antifascista che questi ebbe, di come da Genova il movimento si estese all'Italia, ma anche di come a Genova fu possibile andare avanti perché vi era l'impegno di tutta Italia di essere con i genovesi. Ciò certo non per togliere niente ai meriti dei compagni genovesi, ma anzi per accrescerli nelle dimensioni di un quadro nazionale.

Quasi tutti lo rinnevano nella discussione iniziata ieri a Palazzo Madama

Chi difende il decreto al Senato? Nessuno

Il democristiano Colella: «C'è persino la tassa sulle ostie per la comunione» - I repubblicani bocchiano 48 articoli su 57: «A che serve lo 0,50, non si sa» - Il PCI: «Una manovra irresponsabile, errata e dannosa»

ROMA - «Sono le 13 e non si è ancora trovato un senatore della maggioranza disposto a sostenere i decreti del governo»: la battuta circolava ieri a Palazzo Madama subito dopo la conclusione della seduta del mattino delle commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro, nella quale erano intervenuti il democristiano Colella e il presidente del Partito repubblicano, Bisanti, che ha concluso il suo discorso annunciando il voto contrario, per esempio, su ben 48 articoli dei 57 che compongono il decreto sugli interventi di spesa.

si tradurrà in aumento della spesa corrente e in non interventi strutturali; sostegni finanziari e non risanamenti industriali come nel caso della Sui; finanziamenti a enti che non esistono. Sullo 0,50, ha proposto di lasciare nel decreto soltanto la parte relativa al prelievo dai salari, rinviando la definizione delle finalità a gestione del fondo e un disegno di legge. La proposta è stata poi rilanciata nel pomeriggio dal senatore Spadolini, segretario del PRI.

È la costituzionalità del decreto viene vincolata ad una serie di condizioni tali da rendere necessario l'accoglimento della richiesta dei comunisti di trasformarlo in disegno di legge.

«A che serve lo 0,50, non si sa», dicono i repubblicani. «Una manovra irresponsabile, errata e dannosa», dicono i comunisti.

La Direzione della Democrazia cristiana ha nominato come vice segretario V. Colombo. La Direzione della Democrazia cristiana ha nominato come vice segretario V. Colombo.

ROMA - La Direzione della Democrazia cristiana ha nominato come vice segretario V. Colombo. La Direzione della Democrazia cristiana ha nominato come vice segretario V. Colombo.

Il Pci: no alla sanatoria per l'Italcasse

I comunisti contro la decisione di non procedere nei confronti dei deputati coinvolti nello scandalo

ROMA - Se l'assemblea di Montecitorio non capovoglierà la grave decisione, che a maggioranza DC, PSI, PSDI hanno assunto l'altra sera nella riunione della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, gli amministratori e i dirigenti dei partiti di centro sinistra, coinvolti nello scandalo dei fondi neri Italcasse, saranno coperti da una particolare condizione di privilegio: il diritto alla impunità.

Indagando sulle torbide operazioni che dal vertice dell'Istituto centrale delle Casse di risparmio, aveva condotto il «grande elefantiere» democristiano Arcaini (fra l'altro l'Italcasse ha ingenti esportazioni con i fratelli Caltagirone), i magistrati della Procura della Repubblica di Roma individuarono un filone di finanziamenti illeciti a favore dei partiti di centro sinistra.

Il democristiano Ferrari aveva sostenuto la singolare tesi della non punibilità dei quattro parlamentari, in quanto amministratori che avevano preso i soldi per il loro partito.

Il democristiano Ferrari aveva sostenuto la singolare tesi della non punibilità dei quattro parlamentari, in quanto amministratori che avevano preso i soldi per il loro partito.

Il democristiano Ferrari aveva sostenuto la singolare tesi della non punibilità dei quattro parlamentari, in quanto amministratori che avevano preso i soldi per il loro partito.

Protestano lavorando di più 2.000 addetti alle capitanerie di porto

Protestano lavorando di più 2.000 addetti alle capitanerie di porto

ROMA - Celebreranno il 115. anniversario della fondazione «e lavorano il doppio». Si tratta degli ufficiali, sottufficiali e militari addetti alle Capitanerie di porto che con questa manifestazione di «selo» intendono protestare, domenica prossima, contro la grave e ormai insanabile situazione in cui sono costretti ad operare. Sono circa duecento uomini (di questi 200 ufficiali e 200 sottufficiali) cui è demandato il controllo, con ben 40 capitanerie e 300 posti di lavoro, di un migliaio di chilometri di costa, su quasi il 60 per cento del traffico totale di merci del nostro paese.

«(ogni capitaneria dispone di una sola motovedetta, normalmente ferma ogni anno almeno tre mesi per servizio)». Il riaccomodamento della loro professionalità e un adeguato trattamento economico, oggi fra i più bassi in assoluto.

«Chiedono soprattutto la riorganizzazione del servizio. Un problema non più risolvibile - come sostengono i sindacati Trasporti Cgil, Cisl, Uil - insistendo per un incontro immediato con il ministro della Marina mercantile - e da collegare con la riforma dei servizi portuali».

I sindacati scuola chiedono un incontro con il ministro

I sindacati scuola chiedono un incontro con il ministro

ROMA - Un anno scolastico difficile e travagliato sta per chiudersi, e già si profilano nuove agitazioni che potrebbero segnare l'apertura del prossimo. La minaccia viene dai sindacati confederali che, nel corso di una riunione unitaria hanno sottolineato con durezza le inadempienze e i ritardi del governo sull'intera vertenza scuola: dal 1958 i presidi incaricati ai 190 mila precari che ancora aspettano il prossimo decreto di immissione in ruolo, alla mancata approvazione del provvedimento di copertura finanziaria per le esattoriali economiche contrattuali. È tutto l'organismo Cgil-Cisl-Uil, in netto contrasto con gli accordi da tempo sottoscritti fra governo e sindacati.

«È per questi motivi che i confederali hanno chiesto un incontro urgente con il ministro Berti per sollecitare il governo ad approvare i provvedimenti già concordati prima dello scioglimento del lavoro parlamentare».

«Ritengono che il governo - è detto in una nota di Cgil-Cisl-Uil - per la sua persistente inerzia, ha responsabilità nella durata del blocco dei sindacati scuola».

Il giugno 1960, i moti spontanei, l'unità del movimento operaio

Il giugno 1960, i moti spontanei, l'unità del movimento operaio

Carri compianti, leggendo l'articolo di Flario Micheli, sull'Unità del 22 giugno, «Ritardate oggi 20 giugno 1960 a Genova?». Io pensavo nei suoi corsi ai giorni che precedettero l'inizio delle manifestazioni di piazza e precisamente a una riunione di dirigenti provinciali e regionali dell'ANPI, alla quale partecipai per la Toscana, tenutasi presso la sede dell'ANPI nazionale. La riunione era stata indetta per discutere l'immediata del lancio di una rivista sulla Resistenza, ma nel clima della situazione montante a Genova, sulla quale fece un'ampia illustrazione il compagno Grieco, allora dirigente dell'ANPI, il tema del dibattito divenne ben presto un altro.

«Decidemmo tutti di impegnarci in una battaglia unitaria, che legasse tutte le forze democratiche e antifasciste, muovendoci con i consigli della Resistenza, con questi esteri, facendoci centro di un incontro per una azione unitaria che determinasse la più larga mobilitazione popolare in tutta Italia».

Moglie di un sindacalista? Allora ti licenzio

Moglie di un sindacalista? Allora ti licenzio

Alla redazione dell'Unità. «Puoi essere - non importa - grande o piccola, onesta e non, assenteista, fanfullona, democristiana, fascista e puttana per trovare un posto di lavoro stagionale a Grado. Basta non essere moglie di un sindacalista e per giunta (manco a dirlo) comunista, perché altrimenti ti vedi licenziata al terzo giorno di lavoro».

«Ecco il mio caso. Invitata dal titolare dell'Hotel «Piazza» di Grado Pineta a prestare la mia opera con la qualifica di cameriera ai piani, lunedì 2 giugno (festa della Repubblica) mi presento al lavoro. Lavoro tranquillamente tutto il giorno. Martedì 3 giugno, firmo un contratto a tempo determinato dal 2 giugno al 20 agosto c.a. e tutto prosegue normale. Mercoledì 4 giugno porto i documenti personali per la regolarizzazione del rapporto di lavoro come previsto dalle leggi vigenti. E qui scatta l'assino perché si scopre che la sottoscritta Ferrazzo Maria Pia è anche coniugata in Galizia: appunto, moglie di un sindacalista. Nel pomeriggio dello stesso giorno mi viene comunicato per iscritto quanto segue: «Gentile signora Ferrazzo Maria Pia in Galizia, non considerando più utile la sua prestazione, si considera licenziata a partire dalla data odierna». Il fatto si commenta da sé».